

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile

Anno 82 - N° 1 - Aprile 2014 - 00134 Roma - Divino Amore



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE

ore 9.00-12.00 e 16.00-19.00

OGGETTI RELIGIOSI ore 8.30-12.30 e 15.30-19.00

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail:amministrazione@hoteldivinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12 - Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4 - Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Eur Fermi

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C Postale n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119
IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO AGENZIA SANTA PALOMBA (RM)

IBAN: IT19 1051 0422 0000 C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n. 76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119
IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali: 6.30-20.00

Giorni festivi: 6.00-20.00 (ora legale 5.00-21.00)

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7.00-8.00-9.00-10.00-11.00-12.00-17.00-18.00-19.00

(ore 17.00 sospesa nell'ora legale);

Festivo ore 6.00-7.00-13.00

Nuovo Santuario

Sabato ore 17.00-18.00-19.00 (ora legale 18.00-19.00)

Festivo (ore 5.00 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

ore 8.00-9.00-10.00-11.00-12.00-16.00-17.00-18.00-19.00 (ora legale anche ore 20.00)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10.00 per bambini e ragazzi della Parrocchia
Matrimoni in cripta

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta, 15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture, 17.15 Vespri

ALTRÉ FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica continuata (ore 6.00-24.00)

Domenica ore 19.00 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16.00 (ora legale 17.00)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario ore 12.00 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna del Divino Amore

CONFESIONI Cappella Antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-7.45

CONFESIONI Cappella Nuovo Santuario

Sabato ore 15.30-19.45

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-19.45

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ore 21.00 di ogni giovedì.

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di ottobre.

Partenza ore 24.00 da Roma, piazza di Porta Capena, davanti alla FAO. Ore 5.00 della domenica arrivo e Santa Messa. Pellegrinaggi notturni straordinari: il 7 dicembre per l'Immacolata, la vigilia di Pentecoste e il 14 agosto per l'Assunta.

Lettera del Rettore

**A settant'anni di distanza,
nel ricordo della potente intercessione di Maria,
Madre del Divino Amore
1944-2014**

Cari Amici,
con questo numero del nostro Bollettino, rinnovato nella sua Redazione, inizia la commemorazione della Salvezza di Roma, impetrata dal Papa Pio XII, alla presenza del Servo di Dio don Umberto Terenzi e ottenuta, prodigiosamente, dal Cuore materno di Maria.

La storia è ben conosciuta da tutti, soprattutto dalle migliaia d'innamorati della Madre del Divino Amore che, oggi non più giovani, hanno vissuto in prima persona quei drammatici momenti della Città di Roma.

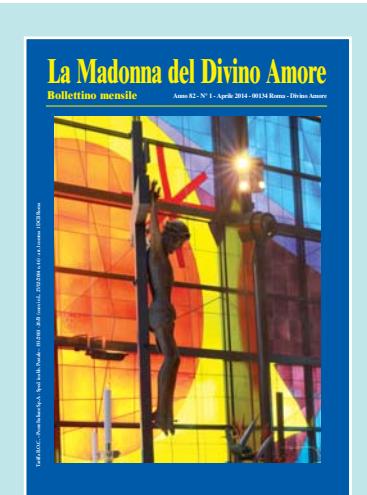
A 70 anni di distanza quei giorni sembrano essere ormai lontani e, per grazia di Dio, lo sono; ma proprio per questo hanno fatto cadere nell'oblio la forza spirituale di quel gesto. Nelle singole persone ogni giorno, nel nostro Santuario, si rinnovano voti personali che talvolta vengono portati alla visibilità della gente attraverso gli ex-voto, ma di fronte a collettive situazioni drammatiche non vi sono oggi gli stessi sentimenti comunitari di fiducia ed abbandono alla potenza di Dio.

Anche in questo tempo che stiamo vivendo, sussistono fatti di estrema gravità che incombono sul nostro Paese e sul mondo intero. Purtroppo, com'è nella logica della cosiddetta modernità, sfiducia e scetticismo hanno preso il sopravvento, lasciando campo aperto alla disperazione.

Nel ricordo di quel fausto evento della Liberazione di Roma dall'oppressione e dai pericoli di distruzione, credo che tutti noi dovremmo nuovamente ricorrere alla intercessione di Maria, Madre del Divino Amore, affinché il mondo ritrovi pace, concordia e prosperità. Le giovani generazioni ci chiedono questo, e soprattutto vogliono vedere testimoniata la nostra fede nel Dio presente tra noi nel tempo e nella storia. Quel Dio che, entrando nelle vicende umane, accoglie il grido di aiuto del suo popolo e lo trasforma in luce e speranza.

*Preghiamo intensamente per la nostra amata Città e per la nostra Italia!
Ave Maria!*

Vostro don Fernando



In copertina: Crocifisso del Nuovo Santuario

Sommario

Lettera del Rettore
1

La Misericordia dono di Dio
2 – 3

“...Eccomi!”
4 – 5

Quando la vita quotidiana
diventa preghiera
6 – 7 – 8

Affidamento dei tranivieri
alla Madonna del Divino
Amore
9

Io pellegrino
10 – 11

Ricordo di Sergio Sabatini
(1930-2013)
12



La Misericordia dono di Dio

Vogliamo iniziare con questa rubrica una serie di articoli che usciranno anche nei prossimi numeri, dedicati alla conoscenza ed approfondimento del significato del Sacramento della Riconciliazione detto anche della Misericordia o della Penitenza, per aiutare i cristiani a vivere in pienezza il cuore del messaggio cristiano che è la Salvezza di Dio.

Ci faremo aiutare nelle nostre riflessioni anche dal testo della recente Esortazione Apostolica di Papa Francesco “Evangelii Gaudium” per capire quanto l'amore di Dio che si è manifestato nella persona e nelle opere di suo figlio Gesù, passi attraverso questo Sacramento della Misericordia, così spesso purtroppo non capito o mal vissuto o per nulla vissuto da molti credenti.

Presento qui il testo dei n. 34-36 della Esortazione Apostolica, che rappresentano uno dei passaggi più significativi del messaggio del Papa, per introdurci e condurci nel cuore del messaggio cristiano dell'Amore e della Misericordia.

III. Dal cuore del Vangelo

34. Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai *media*, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, conviene

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Damelini
Autorizzazione del
Tribunale di Roma n. 56 del 17.2.1987

DIVINO AMORE ROMA.it

Editrice

ASSOCIAZIONE “DIVINO AMORE” ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 974223150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
“Figli della Madonna del Divino Amore”
Stampa System Graphic s.r.l.
Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma
Foto Fotostudio Roma
di Piero Zabeo
Abbonamento
Spedizione gratuita ai soci

essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva.

35. Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.

36. Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*. In questo senso, il Concilio Vaticano II ha affermato che «esiste un ordine o piuttosto una "gerarchia" delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana».^[38] Questo vale tanto per i dogmi di fede quanto per l'insieme degli insegnamenti della Chiesa, ivi compreso l'insegnamento morale. Di questo testo vorrei che si cogliesse la frase più importante: il nucleo fondamentale del Messaggio cristiano è la bellezza **dell'amore salvifico** di Dio che si manifesta in Gesù. Esso è l'essenziale, il centro, la prima cosa nella gerarchia delle verità rive-

late, che deve essere annunciata, capita, vissuta dai destinatari del messaggio.

E' così che anche nella comprensione e modo di vivere il sacramento della Riconciliazione, o della Misericordia, o della Penitenza dobbiamo tenere presente che al centro di tutto sta la manifestazione, rivelazione, **esperienza dell'Amore di Dio**.

Il cercatore di Dio lo incontra in Gesù e nella Chiesa se fa *esperienza dell'Amore*. Se nel rapporto con gli altri, siamo chiamati a dare noi stessi amore, nel rapporto con Dio, siamo noi ad essere piuttosto destinatari di quell'amore, e pertanto nell'incontro della Misericordia di Dio che perdonà i nostri peccati, noi facciamo l'esperienza più sublime dell'Amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori (Rm 5,5). Ecco l'essenziale che il cristiano vive nel sacramento della Riconciliazione: l'incontro con l'amore di Dio, che si fa esperienza di misericordia di Dio, di perdono, di guarigione dal nostro peccato, di piena conoscenza e rivelazione del vero volto del Padre. Vivere la grazia di essere riconciliati con Dio, e' pertanto il momento più bello che ci è dato nella Chiesa per sentirsi amati di un amore singolare di Dio, che considera la nostra povertà, ma la riempie della sua ricchezza d'amore, perché in noi brilli la luce del suo amore, piuttosto che la mediocrità delle nostre poche forze. Tale modo di comprendere il Sacramento della Riconciliazione ci permette di sentirsi amati da Dio piuttosto che giudicati, ricercati da Lui, piuttosto che accusati. Cambia la prospettiva.

Luca Centurioni

DIALOGHI SPIRITALI CON MARIA

mariatascolta@santuariodivinoamore.it

Apri il tuo cuore alla Madonna del Divino Amore, scrivilo e Lei farà sentire il Suo amore per te.

Tutti i messaggi sono privati e personali e saranno trattati con totale e doverosa riservatezza.

“...ECCOMI”!

Mi chiamo Emmanuel Zanutta, ho 29 anni, terzo figlio di una famiglia molto cattolica, ho avuto la grazia di ricevere dal loro esempio e da quello dei miei fratelli una fede e una educazione religiosa forte. Sono italo/francese, e ho sempre vissuto a Parigi con la mia famiglia.

Avevo 11 anni quando mio fratello maggiore Stefano, di 25 anni, si ammalò di leucemia. Perse l'uso delle gambe in una settimana e per me fu uno choc terribile. A 12 anni, vedo mio fratello morire, dopo un'agonia di 11 mesi. Il suo sorriso durante gli 11 mesi di grande sofferenza, mi aveva già convertito. La forza dei miei genitori, che hanno accettato la volontà di Dio subito, mi ha confermato che Dio era presente nella mia famiglia. Durante la predica al suo funerale, Padre Berson ha parlato dei doni che il Signore ci dà e che mio fratello aveva messo al servizio del Signore. Non scegliamo la nostra data di nascita o di morte, però possiamo scegliere il tipo di vita con la nostra totale libertà. A 13 anni accompagno l'animazione delle mie prime Messe con mio fratello Lorenzo durante la GMG (Giornata mondiale della Gioventù) di

Parigi, e ho continuato fino ad oggi. Un anno incontro, durante un pellegrinaggio a Lourdes, un amico sacerdote, Padre Christophe al quale confido che se Gesù mi avesse chiamato sarei stato molto felice di seguirlo, ma aspettavo un segno!

A 22 anni la Vergine mi ha dato una sorella spirituale, che ho incontrato durante una missione in Palestina a Gerusalemme. Suor Rita prega sempre per me e io per lei. Ho guardato il cielo, e ho detto al Signore: “Mi hai preso mio fratello ma mi hai dato una sorella, ti ringrazio infinitamente!”. A 23 anni mi sono laureato in economia gestionale. Entro in caserma con i pompieri, dove lavorerò per 5 anni, ho visto tanta sofferenza e gente morire, incidenti stradali, violenze, incendi, suicidi, malattie... Ogni giorno pregavo per loro e, quando potevo, facevo loro un segno di croce sulla fronte immaginando di dare



loro gli ultimi sacramenti...

A 27 anni, sono allo stesso tempo pompiere e insegnante di economia gestionale in un liceo dove mio fratello è il vice direttore. In una scuola laica, nonostante tutto, non potevo impedirmi di parlare di spiritualità e di Dio con i ragazzi. Ho constatato che la gente ha sete di Dio e che mancano le persone che possono testimoniare della loro fede!

Nel 2012, incontro di nuovo Padre Christophe, che mi domanda a che punto sono con la mia vocazione. Gli rispondo che ringrazio il Signore, perché ho una bella vita che mi piace, molto attiva, ma ho sempre questo desiderio nel cuore e che aspetto ancora la chiamata. Mi ha consigliato di fare una scelta. Era molto chiaro: dovevo fare una scelta.

Dopo quest'incontro ne ho parlato con il mio Padre spirituale, che ha esclamato: "Finalment!". Era un momento bellissimo, perché mi sono accorto che pregavano per me.

Mi ha fatto incontrare il responsabile delle vocazioni di Parigi e nel frattempo

ho condiviso il desiderio di seguire Gesù a un amico che ho conosciuto a Gerusalemme ed era seminarista al Santuario del Divino Amore.

Mi ha invitato per un piccolo ritiro. In seguito ci sono tornato 3 volte, mi sono rimaste impresse nella mente queste parole di Don Umberto Terenzi: "Tutto, sempre, subito e volentieri!". Essere disponibile era la storia della mia vita.

Ogni volta che venivo a trovare la Madonna del Divino Amore mi sentivo in pace, mi sono affidato a Lei.

Nel 2013, sono stato accettato al Seminario. Non è stato facile lasciare la mia famiglia, i miei amici, la mia città e il mio paese!

Dopo quasi un anno, mi sento al mio posto, in questa bella comunità, dove imparo giorno dopo giorno a fortificare la mia fede e a diventare quello che Gesù vuole per me.

Ave Maria!

E. Z.

ADOTTA UN SEMINARISTA

Sentiamoci corresponsabili nel promuovere e sostenere le vocazioni; ogni fedele può dare il suo contributo alle spese necessarie per lo studio e i bisogni materiali dei seminaristi. Proponiamo agli amici ed ai devoti del Santuario di prendersi a cuore un seminarista ed accompagnarlo con la preghiera e con un aiuto materiale fino all'ordinazione sacerdotale. Per il vostro contributo potete usare i conti correnti del santuario.

Per ulteriori informazioni 06 71351123 - 06 71351202

QUANDO LA VITA QUOTIDIANA DIVENTA PREGHIERA

(2^a parte)

Il momento del *saluto*. Al giorno d'oggi ognuno ha le proprie incombenze e gioco-forza ci si deve salutare prendendo tutte direzioni diverse (scuola, lavoro, ufficio). Anche il saluto, gesto spesso frettoloso, il più delle volte cade sotto la mannaia degli automatismi. Esso è un momento di separazione, dove le varie autonomie si affermano attraverso il distacco fisico. Per un certo numero di ore non ci si vedrà e forse non ci si sentirà. Che cosa rimane allora del "noi"? Nulla sul piano sensoriale, certamente molto sul piano sentimentale, ma solo se lo vogliamo, solo se la soglia di casa non rappresenta una scissura, un trampolino verso una libertà mal usata, per una libertà adolescenziale.

Il saluto è la sanzione dell'amore e il rinnovo della promessa; è il deterrente nei confronti di ogni forma di insidia da qualunque parte venga.

Ecco allora che il saluto sulla soglia di casa assomiglia al congedo della Messa, momento in cui dall'affermazione di fede si passa a testimonianza di vita. Meglio ancora se al saluto si associano delle parole di benedizione reciproca.

Ho definito il tempo della separazione come *il tempo del ricordo*. Anche questo momento di separazione fisica può diventare tempo prezioso di ricordo nella contemplazione. I meccanismi psicologici dell'assenza ci dicono che il tempo del distacco è un tempo doloroso, ma nello

stesso tempo prezioso perché rinvigorisce il bisogno l'uno dell'altro.

La memoria è quella caratteristica della psiche che permette di gettare un ponte vivo verso un passato vissuto con una certa intensità, soprattutto se si riferisce a persone significative sentimentalmente e consente di mantenere uno stretto legame. Sapere che siamo nei pensieri della persona cara, ci gratifica e ci fa stare bene. Il tempo passato in famiglia si riduce sempre di più a fronte di un tempo "infinito" passato al lavoro. La comunicazione in famiglia è ridotta ad un lumicino, vuoi per il tempo residuo della giornata, vuoi per la stanchezza.

Dobbiamo attaccarci con tutte le forze alla dimensione spirituale, l'unica in grado di attivare potenti anticorpi e fare sì che le sirene (le tentazioni) del mondo perdano la loro efficacia.

Finalmente il tempo dell' *incontro serale*. Quanto poco si riflette sul fatto che potersi incontrare di nuovo è una grazia. Anche questo momento è diventato parte degli automatismi.

Una prima riflessione ci dice che se ci siamo ritrovati sani e salvi tutti, figli compresi, non è solo merito nostro. Il mondo materialista crede nella casualità, è un mondo centrato sul fatalismo. Noi cristiani crediamo invece nella possibilità che ha il Signore di intervenire sulla nostra vita anche se lo fa sempre in funzione dell'andamento del nostro benessere spirituale.

Laddove è possibile, è molto bello che la famiglia ritagli un momento di preghiera di ringraziamento. Ecco ancora uno stral-

cio di contemplazione familiare, nella quale insieme ed anche singolarmente si riveda la giornata e si leggano con gli occhi della fede gli eventi che l'hanno contraddistinta.

Giungiamo quindi al momento della cena: *l'agape*. La tavola è l'occasione più bella per pregare con i gesti. Non è solo occasione di scambio verbale. Vi è tutta una liturgia che ci dice la qualità dell'incontro che ci dice che ogni gesto è sacro. La tavola è una celebrazione semplice dell'amore domestico. Quali sono questi gesti? La preparazione del cibo, la preparazione della tavola, il servire il cibo, il consumarlo, lo sparecchiare la tavola.

La *preparazione del cibo*, per molti viene considerato un gesto servile ed in quanto tale faticoso, insomma un'incombenza. Molto spesso è la donna a lamentarsi di questa ulteriore fatica dopo quella del lavoro fuori casa.

Se ogni gesto familiare è una porzione di preghiera del corpo e dell'azione, la preparazione del cibo diventa un privilegio! Così era al tempo dei nostri nonni, tempo in cui la cucina era terra sacra e vietata a chiunque. La cucina era il mondo perso-

nale nel quale la donna esprimeva tutto il suo amore e la cura per i "suoi".

Il confezionare il cibo in quanto gesto sacro e della cucina quale "sacrestia domestica", è una occasione ghiotta di preghiera contemplativa edificante per chi lo vive, per chi lo vede compiere e per chi se ne ciba: una sorta di "Eucaristia domestica".

Il *servire il cibo*, secondo questa linea interpretativa è un atto per così dire "sacerdotale". Gesù stesso non "è venuto per essere servito, ma per servire". Il porgere il piatto in una tavola sciatta, oppure in modo sgarbato, oppure assente, ecc. mortifica la grandiosità del momento oltre che l'impegno di chi lo ha preparato.

Il *consumarlo*, se il cibo è santo deve essere consumato secondo dei criteri che dicono che è "buono" al di là del suo sapore e del suo costo, è buono perché è stato preparato con amore e servito con dedizione. Mangiare insieme è occasione di preghiera.

Lo *sparecchiare la tavola*, se il preparare il cibo è un gesto sacerdotale, lo sparecchiare la tavola è un gesto diaconale. Un gesto di servizio alla mensa resa sacra



dalle persone che vi hanno partecipato. Sparecchiare non è gesto servile rispetto al cucinare, ma un gesto di riconoscenza e di purificazione. Lo sparecchiare è il segno della comunione ecclesiale nella “chiesa domestica”. E’ ancora parte integrante della preghiera e momento prezioso di ringraziamento personale. Lo sparecchiare può essere considerato come fase del movimento ascetico personale verso la vera umiltà del cuore, ed in quanto tale, opportunità di crescita.

Viene poi *il tempo dello scambio*, alla fine della giornata, dopo la cena, questa rimane l’ultima opportunità comunitaria in una famiglia composta da genitori e figli. La Messa è costituita da due parti fondamentali: la liturgia della parola e la liturgia eucaristica. Poichè del buon pane domestico spezzato a tavola ne abbiamo già parlato, non rimane che l’altro. Lo scambio in famiglia assomiglia molto, nella liturgia domestica, alla Liturgia della Parola nella Messa.

Si passa dalla *Parola di vita* all’attualizzazione della “parola (dialogo) nella vita”. La comunicazione nella vita familiare ha un valore fondamentale. Il buon ascolto è il fondamento dell’esperienza in famiglia, dei gradini spirituali così ben rappresentati da San Paolo: carità, mitezza, misericordia.

Il primo gesto di una carità pregata è ascoltare. Non c’è accoglienza piena dell’altro se non ci si pone autenticamente in una situazione di attenzione. Nell’ascolto autentico l’altro si sente valorizzato e con lui anche ciò che c’è dentro di lui: le sue gioie, le sue sofferenze, il suo dolore, i suoi bisogni.

Nella coppia il tempo della sera talvolta

coincide con un momento di intimità, che ho chiamato *tempo dell’amore*. Il talamo nuziale continua ad essere un altro dei momenti della liturgia domestica e porta con sè l’elevazione a liturgia nuziale. Esso ricalca l’invito all’amore ed alla fecondità a cui il Signore ha chiamato le sue creature fin dal tempo della Creazione.

Il talamo nuziale diventa l’altare dove si celebra la passione e la tenerezza di Dio, affidata all’uomo come una scintilla dell’infinita luce del Suo stesso Cuore.

Una liturgia nuziale nel tempio santo della stanza da letto, che non abbia questo connotato di tenerezza, abbassa l’atto d’amore a gesto sbrigativo, mirato solo ed esclusivamente alla gratificazione sessuale, e lo depriva di tutta la sacralità.

Se nella mensa domestica si mangia il pane buono, nell’atto d’amore l’uno si fa “eucaristia” dell’altro; per cui le mani ed i sentimenti ne devono sentire il privilegio e la responsabilità.

Giungiamo alla fine della giornata con il saluto: *la buonanotte*. Il sonno, o il tempo della notte, viene molto valorizzato dal punto di vista spirituale. La compieta preparata in due o con tutta la famiglia crea un baluardo amplificato contro l’insidiatore della notte, poiché la buonanotte non è solo un augurio, ma diventa parola benedicente e di pace. Il cuore in pace lancia l’anima lungo il percorso della notte che diventa il viaggio nel silenzio dell’anima che accolta e protetta si alloca come il bimbo nel grembo materno dentro lo stesso cuore di Dio.

Marco Ermes Luparia

70° ANNIVERSARIO DEL VOTO DEI ROMANI

AFFIDAMENTO DEI TRANVIERI ALLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Sabato 3 maggio 2014, alle ore 11:00, presso il Santuario Nuovo, i tranvieri di Roma e del Lazio affideranno il loro lavoro e le loro famiglie alla Vergine del Divino Amore, che invocheranno come loro protettrice.

Questo perché nel luglio del 1943, mentre la città di Roma veniva bombardata, il tranviere Marco Ferranti, mentre si trovava alla guida del tram che percorreva viale del Policlinico, fermò la vettura e con i passeggeri trovò rifugio sotto le Mura Aureliane, ove la pietà popolare aveva collocato una statuetta della Madre di Dio, e invocando la sua protezione, furono tutti salvati. Il giorno dopo, portò sul posto una targhetta di marmo, ove scrisse: "alla Vergine Maria per grazia ricevuta". Dopo di lui, molti cittadini romani imitarono il suo gesto e quel muro fu tappezzato da oltre 2000 ex voto, divenendo famoso a tal punto che fu ripreso anche in una scena del film "Vacanze Romane". Per i romani, quella era ormai divenuta "La Madonnina del tranviere". In seguito, quella statuetta fu sostituita

con l' immagine della Madonna del Divino Amore ,in quanto la liberazione della città di Roma, il 4 giugno 1944, avvenne due ore dopo il voto che tutti i cittadini, guidati da Papa Pio XII, pronunciarono a Colei che sarebbe divenuta la "Salvatrice dell' Urbe". Negli anni '50, l'edicola fu spostata qualche decina di metri più avanti , dove si trova ancora oggi, e le targhette furono portate tutte al Divino Amore.

Avendo riscoperto questo avvenimento miracoloso accaduto ad un loro collega, i tranvieri hanno deciso di designare ufficialmente la Madonna del Divino Amore, come la "Madonna del Tranviere". Infatti, il suo intervento miracoloso, avvenne nel pieno svolgimento del loro lavoro quotidiano.

All'evento sono invitati tutti i cittadini di Roma e del Lazio, che ogni giorno viaggiano sui mezzi pubblici, alla guida dei quali gli autisti fanno del loro meglio per accompagnarli con serenità.

I Cappellani dei tranvieri di Roma e Lazio



PELEGRINO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Una domenica mattina del mese di maggio di alcuni anni fa ero diretto in auto con la famiglia al mare di Ardea su invito di un amico che aveva casa in quella zona. Trovai già dal GRA la via Pontina intasatissima, come anche la via Laurentina, per cui optai come ultima possibilità di prendere la via Ardeatina. Nell'imboccare la via Ardeatina, anch'essa a traffico rallentato, attirò la mia attenzione un cartello turistico-religioso con l'indicazione del Santuario della Madonna del Divino Amore. In quel momento mentre ero in fila nel traffico, mi venne in mente che oltre 50 anni fa, da ragazzino, i miei genitori in primavera la domenica mi portavano con loro al Divino Amore per pregare la Madonna che era in una chiesetta in cima alla collina, dove ascoltavamo la Messa e la predica del prete su un soppalco (pulpito), dedicata totalmente alla devozione alla Madonna. Alla fine lo stesso prete col quadro della Madonna benediceva i pellegrini invitandoli a passare dall'altare per baciare l'immagine. Tutti i presenti, cantando parole che chiedevano grazie e protezione, dopo aver acceso candele agli appositi candelabri sempre pieni e colanti di cera, passavano dall'altare per baciare il quadretto della Madonna, sorretto da chierichetti vestiti di talare rossa e cotta bianca, per poi uscire e andare sui prati circostanti per prendere un po' d'aria buona e mangiare. Mi distolsi da tali pensieri nella curva in cui c'è la devia-

zione per l'ingresso al Santuario, per cui in quel momento visto il permanere del traffico intenso, decisi di svoltare verso il Santuario. Ci ritrovammo in un mare di macchine in sosta nei pressi di una nuova grande moderna chiesa. Decidemmo di fermarci anche noi in attesa che il traffico diminuisse. Ci guardammo intorno per ammirare i prati verdeggianti pieni già di persone di tutte le età che passeggiavano e giocavano, quindi entrammo in chiesa (Nuovo Santuario). Pur colpito dalla vistosità e dalle bellissime vetrate della chiesa, il quadro della Madonna appeso sull'altare non mi ricordava esattamente quello visto tanti anni prima in quella che era una chiesa molto più piccola. Uscito, notai la Torre del Primo Miracolo e da lì la vecchia chiesa con il piccolo campanile e coinvolgendo la mia famiglia nei miei ricordi del Santuario degli anni '60-'70 entrammo nell'antico Santuario, dove pur nelle sue varie ristrutturazioni e restauri, l'altare era rimasto identico con gli angeloni che sostengono il quadro miracoloso della Madonna del Divino Amore.



Novembre 2013, pellegrinaggio proveniente da Trigiano, diocesi di Bari

Ci intrattenemmo a dire una preghiera per chiedere protezione e benedizioni. All'uscita dalla chiesa antica scendiamo una scalinata dove sono i servizi e accanto la Cripta dove mi ricordai che i miei genitori andavano a confessarsi. Entrai in Cripta, percorrendo il corridoio con le vecchie nicchie di confessionali e nella chiesa in fondo notai accanto a una tomba sotto le statue della Madonna Addolorata e di Gesù Morto il quadro del prete che predicava tanto la devozione alla Madonna del Divino Amore, Don Umberto Terenzi, Servo di Dio, dove ho recitato le tre Ave Maria, indicate da lui su una locandina lì esposta. Il traffico, nel frattempo, sull'Ardeatina era diventato più fluido, per cui ci siamo diretti verso il mare, però con l'impegno di tornare al Divino Amore e trascorrervi un'intera giornata compreso il picnic sui prati. Più volte siamo tornati al Santuario, a volte anche da solo, per pregare la Madonna non solo per le nostre preoccupazioni particolari, ma anche per le persone in difficoltà sia di salute che economiche, per la conversione dei peccatori e per la pace nel mondo. In questo ho coinvolto anche altre persone e famiglie pellegrini al Divino Amore, fa-

cendo scoprire il saluto inciso sulla tomba di Don Umberto di incoraggiamento per tutti: "Ave Maria e... coraggio".

T.M.



Settembre 2013: il gruppo ANMIL - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro Sezione di Dolo (VE) in visita al Divino Amore, ha soggiornato presso la Casa del Pellegrino



Nella casa del Pellegrino presso il Santuario del Divino Amore a Roma, nei giorni 3-7 marzo 2014, si è tenuto il Convegno Nazionale per Religiose infermiere, organizzato dall'Ufficio di Pastorale Sanitaria (USMI). Il tema trattato è stato: "Patologie neurologiche nel paziente anziano; aspetti clinici, assistenziali, etici e legali". Tale evento ha visto la partecipazione di più di 150 religiose infermiere, che operano nel mondo della sofferenza-malattia e fragilità, e di diversi laici sensibili al tema proposto, così attuale e rispondente ai problemi più urgenti del mondo della salute



RICORDO DI UN GRANDE DEVOTO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE: IL PITTORE ROMANO SERGIO SABATINI (1930-2013)



Dall' 11 giugno 2013 contempla il Volto di Dio l'illustre pittore e francescano Sergio Sabatini, grande devoto della Madonna del Divino Amore ed esempio luminoso

di profonda unione tra arte e fede.

Ben noto al Beato Giovanni Paolo II ed al mondo artistico-culturale internazionale che gli conferì vari premi e riconoscimenti, era nato a Roma in quel di Trastevere il 9 settembre 1930 e battezzato con il nome di Sergio Francesco Antonio nella storica Chiesa di San Francesco a Ripa; negli anni della sua infanzia svolse il servizio di chierichetto nella sua Parrocchia intitolata ai Santi Patroni d'Italia Francesco d' Assisi e Caterina da Siena, per poi essere in gioventù iscritto alle Acli e in qualità di direttore vivace animatore della Compagnia teatrale dell' Oratorio parrocchiale. A quegli anni risalgono i suoi pellegrinaggi al Santuario della Madonna del Divino Amore, delle cui processioni e ferventi preghiere serbò sempre ricordi vivissimi, spesso recandovisi con la moglie Giuseppina e le figlie Daniela e Raffaella; una profonda



devozione da cui ricevette sempre una rinnovata carica di conforto e fiducia e addirittura, il 9 settembre 1990, giorno del suo 60° compleanno trascorso proprio al Santuario insieme ai suoi cari, una concreta grazia attraverso un' inaspettata quanto provvidenziale nuova soluzione abitativa per l' intera famiglia!

La Madonna lo ispirò a consacrarsi nel Terz' Ordine Francescano quale diletto figlio di S. Francesco d' Assisi, suo Santo Patrono, della cui vita era profondissimo conoscitore e del cui messaggio di "Pax et Bonum" era concreto portatore.

Vero francescano e mirabile esempio vivente di una "Regola" francescana autenticamente vissuta, Sergio Sabatini si dedicò a ritrarre soprattutto soggetti religiosi e in particolare mariani che dipingeva intercalandoli con la quotidiana recita

del Santo Rosario e dell' Angelus in una speciale unione spirituale al Santuario della Madonna del Divino Amore ; opere d' arte sempre più tendenti alla semplicità "naïf" degli ex-voto e che, per la loro ispirata fusione di francescana essenzialità, vede Sergio Sabatini iniziatore di uno stile pittorico da lui denominato "francescanesimo artistico" prefigurante le parole di Papa Francesco.

Significativo quanto sublime esempio della devozione mariana e dell' arte pittorica di Sergio Sabatini è il suo ispirato dipinto "La Madonna del Divino Amore" , qui accanto riprodotto, il cui viso dolce e severo ricorda quello dell' amata sposa Giuseppina con la quale è adesso unito in Cielo per l' eternità.

Raffaella e Daniela Sabatini

ALCUNI PENSIERI DELLA CLASSE 5^ C DELLA SCUOLA “GESU’ e MARIA” IN VISITA AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Madonna Madre del Cielo, ti chiedo perdonio per i miei peccati, spero e ti chiedo di aiutarmi a migliorare.

Ti prego guarisci i bambini malati.

Grazie Maria per la vita che ci hai donato e la pace che hai portato e noi ti ripaghiamo con la fede e la preghiera e noi siamo niente.

Grazie Madonna per avermi fatto mantenere la pace con gli amici e con le persone che conosco, grazie Madonna, grazie per questa vita.

Cara Madonna aiutami ad essere sempre buona e gentile con tutti. Proteggimi sempre da tutte le cattiverie delle persone e curami da tutte le malattie che mi possono venire.

Grazie per tutto quello che fai per noi. Ti voglio tanto bene.

Grazie Maria per tutto ciò che fai e per la tua grazia, per avermi donato la vita bellissima.

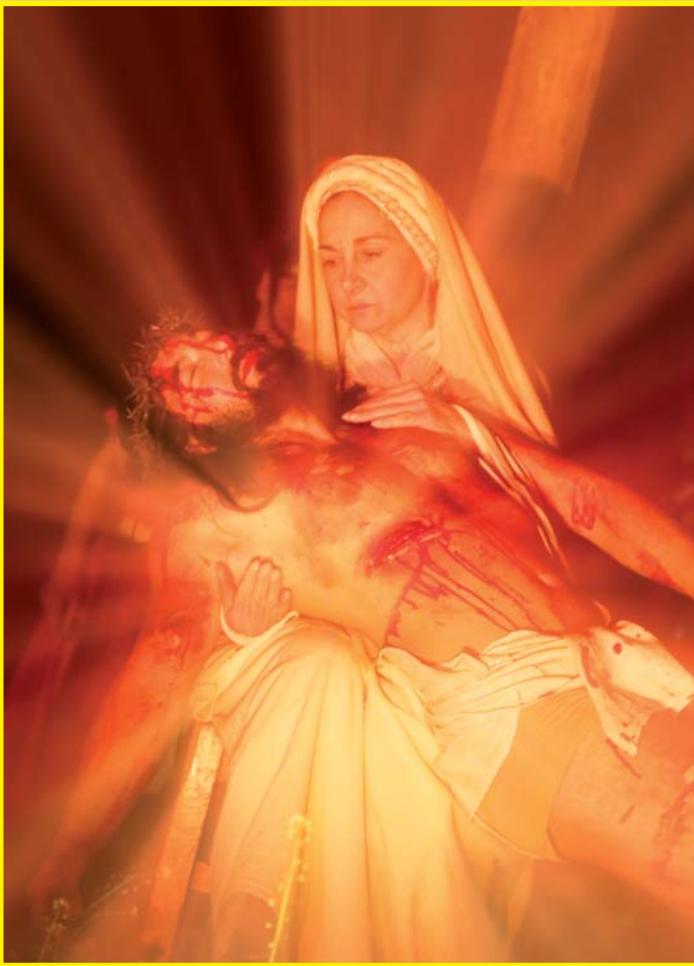
Grazie per avermi protetta e per proteggermi ancora. Grazie Madonna del Divino Amore.

Aiuta le persone povere che stanno male. Per favore aiuta i bambini in ospedale. Proteggi la mia famiglia. Ama le persone che ti amano. Grazie per avermi donato il tuo amore.

Senza alcuna spesa da parte tua
destina il 5 x 1000 alla Onlus
Associazione Divino Amore

Basta la tua firma e il nostro
Codice Fiscale n. 97423150586

SETTIMANA SANTA AL DIVINO AMORE



13 aprile Domenica di Passione o delle Palme:

Sante Messe come da orario, benedizione dei rami di ulivo ad ogni Santa Messa
ore 21.00 Sacra Rappresentazione della Via Crucis ispirata alla Sindone

17 aprile Giovedì Santo:

ore 18.00 Santa Messa in “ Coena Domini” nella Chiesa Parrocchiale della Santa Famiglia
ore 19.00 Santa Messa in “ Coena Domini” nel Nuovo Santuario

18 aprile Venerdì Santo:

ore 17.30 nel Nuovo Santuario, Commemorazione della Passione del Signore, Adorazione
della Santa Croce, Comunione eucaristica
ore 21.00 Sacra Rappresentazione della Via Crucis ispirata alla Sindone

19 aprile Sabato Santo:

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale nel Nuovo Santuario

20 aprile Domenica - Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo:

Sante Messe come da orario